

Recensioni / Reviews

Serenella Zanotti, *Joyce in Italy. L'italiano in Joyce*, Aracne, Roma 2004, pp. 194. € 12. ISBN 887-99-9829-3

Joyce in Italy. L'italiano in Joyce raccoglie vari interventi di Serenella Zanotti, in parte già comparsi su rivista tra il 2000 e il 2002, nei quali l'autrice affronta i complessi rapporti che legano James Joyce all'Italia. L'analisi segue percorsi molteplici all'interno della vita e delle opere dello scrittore, toccando diversi aspetti delle relazioni di Joyce con la letteratura, la cultura e soprattutto con la lingua italiana, comprese le sue varietà regionali e dialettali. Quasi a riflettere il bilinguismo del 'dublinese triestino' Joyce, lo studio di Zanotti è suddiviso in una sezione in inglese, *Joyce in Italy*, e una in italiano, *L'italiano in Joyce*. Il titolo e la 'struttura bipartita' sembrano anche evidenziare come il legame di Joyce con l'Italia non sia solamente correlato alla permanenza a Trieste: «l'italiano era in Joyce» ancor prima della sua esperienza nella città adriatica e vi è rimasto in seguito, quale elemento permeante della sua vita familiare e della sua produzione letteraria.

La sezione 'inglese' del testo, *Joyce in Italy*, comprende due capitoli e si apre con un'indagine del ruolo rivestito da Ezra Pound e Carlo Linati nell'incontro tra Joyce e il mondo letterario italiano. Grazie ad un lavoro di ricerca approfondito, basato principalmente su consultazione di documentazione inedita, Zanotti è in grado di fornire nuove informazioni bio-bibliografiche sugli anni che vanno dal 1918 al 1927 circa. Oltre a proporre un'accurata ricostruzione cronologica delle varie tappe nelle relazioni tra Joyce, Pound e Linati, Zanotti analizza i rapporti tra questi personaggi e l'attività delle maggiori riviste letterarie italiane del periodo, quali *Il convegno*, *La ronda* e *La tribuna*, prendendo in considerazione anche figure 'minori' nel panorama culturale dell'epoca. Parte del capitolo è dedicata, inoltre, alle *Prime versioni italiane dall'Ulysses*, estratti del romanzo tradotti da Carlo Linati e pubblicati su *Il Convegno* nel 1926. Pur tenendo conto delle difficoltà insite nel rendere in italiano la pluralità di significati che caratterizzano *Ulysses*, i testi di Linati presentano discutibili discrepanze con l'originale: costellati di scelte traduttive poco felici, spesso falliscono nell'interpretare anche le espressioni più comuni, come nel caso della frase «She kicked the bucket», che diviene «Essa diè persino un calcio al secchio» (p. 67).

Il secondo capitolo di *Joyce in Italy*, più breve, è incentrato sull'impiego dell'italiano in *Finnegans Wake*. L'analisi procede diacronicamente dalle 'origini' dell'opera, in particolare dal notebook comunemente noto come *Scribbledehobble*, per poi giungere al testo pubblicato. Nella trattazione di *Finnegans Wake*, Zanotti non solo si avvale delle prospettive critiche più autorevoli in materia, tra cui gli studi di Bosinelli, Marengo Vaglio e Milesi, ma propone anche un proprio contributo, individuando italianismi in precedenza inosservati.

La seconda parte dello studio, *L'italiano in Joyce*, ripercorre alcune tappe fondamentali della multiforme esperienza linguistica di Joyce, con particolare attenzione all'ambito triestino. Zanotti riconosce e illustra diversi usi dell'italiano all'interno del corpus joyciano, sottolineando come «dell'italiano [...] Joyce seppe sviluppare tutte le potenzialità espressive, percorrendone la tradizione e facendo delle sue stratificazioni d'uso materia letteraria»; si sofferma, poi, ad analizzare il *Quaderno d'Italiano di Joyce*, documento riprodotto in facsimile in *The James Joyce Archive*. È opinione comune che Joyce fosse dotato di una naturale predisposizione per l'apprendimento delle lingue straniere, e a tale attitudine spesso è attribuita la sua padronanza sia dell'italiano, sia del dialetto triestino. Le annotazioni nel *Quaderno* testimoniano come, in realtà, questa propensione innata fosse quantomeno supportata da uno studio metodico della lingua italiana: Joyce si dedicò, dice Zanotti, a «scandagliare le potenzialità del vocabolario, ora attingendo al ricco serbatoio delle allotropie fonomorfologiche, [...] ora sfruttando, ed è questa la modalità più usitata, le risorse della sinonimia» (p. 138). L'avvicinamento dello scrittore alla lingua italiana e alle sue varietà, quindi, può essere pensato come istintivo e programmatico allo stesso tempo, in un'ambivalenza tra spontaneità e calcolata pianificazione che è individuabile, ad esempio, anche nella maggior parte dei processi di scrittura joyciano.

A chiudere *L'italiano in Joyce* è un capitolo dedicato all'auto-traduzione di due brani di *Finnegans Wake* tratti da *Anna Livia Plurabelle*. Se *Finnegans Wake* può essere considerato un testo multilingue scritto dal punto di vista anglofono, il passaggio da una lingua ad un'altra implica non solo riscrivere, ma anche 'ripensare' l'intero materiale dalla prospettiva di un parlante italiano. Emergono, quindi, nuove procedure di 'deformazione' che, così come avviene per l'inglese, creano una lingua completamente nuova – quasi in risposta all'imperativo «Dillo in lingua franca», che Joyce inserisce proprio nella 'traduzione' di *Anna Livia Plurabelle*. L'autore esplora l'italiano nella sua pluralità di stratificazioni, registri e dialetti, perseguendo quello che Zanotti definisce

un doppio intento: da un lato quello di rivitalizzare, ri-creandolo, un testo che evidentemente sentiva come ancora *in fieri*; dall'altro, quello di darne un'attualizzazione dialettale, rimanendo allo stesso tempo fedele alla sua idea di fondo: il forte radicamento a una specifica realtà geografica e culturale, quella dublinese, elevata a paradigma mitico di tutta l'umanità (p. 177).

In breve, *Joyce in Italy. L'italiano in Joyce* è un testo composito che, avvalendosi principalmente di analisi linguistica e indagini archivistiche, offre varie prospettive sul rapporto di Joyce con l'Italia. Esauriente e completo, questo studio rappresenta senz'altro un positivo contributo alla critica joyciano.

Ilaria Natali